

• andarono alla bastia ch'era in capo dell'angolo delle saline e
 • quella presero e vi cacciarono fuoco dentro, e fu tanta la multi-
 • tudine de' genovesi che venivano a soccorrere le dette galere,
 • che a' nostri, per forza convenne partire e ritornaron alla palata
 • e per la gran fretta ne rimasero dieci barche in mano de' nemi-
 • ci; benchè non ci mancarono se non trent' uomini. E la notte
 • ritornarono a Venezia. »

Ma nel tempo medesimo, che i veneziani travagliavano sì fortemente i genovesi, questi similmente cercavano di molestar quelli quanto più potevano. Perciò con alquante delle loro galere e coi ganzaruoli de' padovani si spinsero il dì 27 ottobre sulla terra di Malamocco, ove già avevano formato stazione da varii giorni: saccheggiarono il paese; lo sgomberarono affatto e ne portarono seco il meglio e il buono; in fine si ridussero a Chioggia. E tre giorni dopo, salparono da Chioggia con venticinque galere, e vennero a dar fondo di rimpetto a Malamocco: ivi se ne stettero quattro giorni: poi andarono verso Gesolo e vi si trattennero alquanto di più. In fine si diressero verso Caorle, ove il patriarca di Aquileja aveva fatto preparar loro buona quantità di biscotto per l'armata.

C A P O XII.

Si manda in cerca di Carlo Zeno.

Ma quanto più si tirava innanzi, tanto più crescevano i bisogni di Venezia, e tanto meno vedevasi una lusinghevole disposizione al buon esito di questa guerra. Si volsero gli animi alla squadra di Carlo Zeno, e si pensò, che l'arrivo di questa, nel mentre che avrebbe accresciuto le forze navali della repubblica, avrebbe anche sorpreso i nemici dal lato appunto ove si riputavano già sicuri. Fu deliberato adunque, il dì 16 novembre, di mandare una galera in cerca di lui, con ordine di venire immediatamente a Venezia con